

# Medio Oriente

## La regione dei destini incrociati

Convegno internazionale tenutosi a Roma il 26 ottobre 2017

*Su iniziativa di:*

CIPMO - Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente

*Con il sostegno di:*

Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza – Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale

---

a cura di

**Raul Caruso**

Coordinatore scientifico Convegno



## **Premessa**

Il focus del convegno era sulle possibilità di cooperazione nella gestione di progetti internazionali in merito alle risorse energetiche e a quelle idriche. L'idea che sottende al *design* e all'elaborazione dei contenuti dell'evento è che l'interdipendenza economica possa essere foriera di processi cooperativi di ampio respiro favorendo stabilità e la creazione di istituzioni idonee al mantenimento della pace. A dispetto del fatto che la situazione geopolitica si presenti frammentata - se non lacerata - incerta e preoccupante, dalle società civili, dagli interessi economici e in particolare dai ceti imprenditoriali può al contrario venire una spinta potente, e per certi versi determinante, sugli stessi governi, per superare rivalità, e per individuare le diverse possibili forme di cooperazione e di integrazione possibili necessarie per sfruttare e valorizzare al massimo le opportunità economiche oggi ancora più accessibili in ragione del progresso tecnologico.

In senso più ampio questo convegno sposa l'idea che non esistono soluzioni militari ai conflitti in corso e che la cooperazione nel campo della sicurezza non rappresenti se non un'opzione di breve periodo, ma che una efficace strategia pacificatrice regionale di lungo periodo non possa che essere imperniata su processi di integrazione economica.

I lavori sono stati suddivisi in tre momenti: in un primo momento sono state illustrate le condizioni attuali dello scenario mediorientale e le necessarie esigenze di interconnessione sia intraregionale che interregionale. Successivamente, nel primo panel è stata affrontato il tema della cooperazione in ambito energetico mentre nel secondo panel gli interventi si sono focalizzati sulla *blue economy* e la gestione delle risorse idriche. Questo documento presenta esclusivamente i temi principali indicando e rielaborando in forma più compiuta i suggerimenti di *policy* emersi.

## **Conclusioni e suggerimenti di *policy***

Il comune denominatore emerso in tutti gli interventi è definibile come la necessità di lavorare, pur nel rispetto degli attuali confini e linee di demarcazione politiche, a favore di un processo di integrazione intraregionale dal punto di vista economico e a livello di società civili. Una maggiore integrazione sia infrastrutturale sia economica, infatti, può essere foriera di benefici per tutti i Paesi del mediterraneo e soprattutto è una sfida non più rinviabile alla luce delle crescenti pressioni derivanti dai trend demografici e dal cambiamento climatico in atto. Di seguito sono elencati tre aspetti cruciali e relativi suggerimenti che possono essere evidenziati:

- (1) la difficoltà del finanziamento di progetti infrastrutturali e industriali;
- (2) la strutturazione di un piano per la condivisione di informazioni e dati rilevanti;
- (3) la creazione di agenzie comuni, in primo luogo su base regionale, per la realizzazione di progetti su questi temi.



1) Esiste un problema oggettivo di finanziamento per i progetti infrastrutturali che potrebbero risultare cruciali. In diverse relazioni sono state indicate le banche internazionali (World Bank, BEI, African Development Bank tra le altre) come naturali interlocutori per risolvere tale deficienze di credito. In particolare per i progetti nel settore idrico non è possibile non considerare come necessaria una partnership tra pubblico e privato. Si noti, in particolare, che come è stato evidenziato molti progetti nel settore idrico sono *small-scale* e in merito a questi le difficoltà di credito sono decisamente maggiori. È evidente quindi che, pur auspicando un impegno da parte di banche e fondi privati, l'impegno pubblico non deve venire meno.

Se l'utilizzo di partnership tra pubblico e privato (PPP) sembra essere la strada necessaria, tra le opzioni da esplorare vi è quella della emissione di strumenti finanziari e in particolare di obbligazioni che possano facilitare la raccolta di capitali privati in progetti industriali e infrastrutturali. Il modello che potrebbe essere preso a riferimento è quello dei *Social Impact Bond* (SIB) che ha mostrato la propria efficacia in diverse esperienze nel mondo e che potrebbe essere particolarmente adatto a progetti idrici. L'utilizzo di uno strumento finanziario strutturato come quello dei SIB sarebbe sostenibile alla luce del fatto che grazie alle nuove tecnologie (in particolare l'*Internet of things* e l'Intelligenza artificiale) è possibile progettare infrastrutture maggiormente efficienti e quindi in grado di generare un maggiore valore aggiunto rispetto al passato.

Come detto in precedenza, è necessario trovare le sedi istituzionali adeguate per coniugare nuove elaborazioni in merito alle esigenze di sicurezza, di costruzione e mantenimento della pace e un nuovo impegno dal punto di vista delle istituzioni finanziarie. A questo proposito, facendo riferimento agli impegni istituzionali del Governo italiano ricordati dal Sottosegretario agli Affari Esteri Vincenzo Amendola, si potrebbe sfruttare, in particolare, la presidenza italiana dell'OSCE e il lavoro nel Consiglio di Sicurezza per dare inizio a questo processo di dialogo con le istituzioni finanziarie.

2) Tra le esigenze primarie vi è quella di avere accesso a una grande quantità di informazioni che aiuti nella realizzazione dei progetti, favorisca la creazione di valore aggiunto e allarghi le possibilità di cooperazione. Esiste, infatti, la capacità tecnologica per la creazione e la gestione di una quantità potenzialmente enorme di dati. Si pensi a *Internet of things* e alla tecnologia dei sensori che possono essere integrati in una varietà di macchine, apparecchiature e sistemi di controllo in modo da favorire il monitoraggio dei processi produttivi al fine di aiutare il processo decisionale. Le infrastrutture da realizzare dovrebbero essere quindi dotate di tali tecnologie in modo da generare una quantità di dati tale da sostenere una maggiore efficienza nella produzione e nella fornitura di energia sui mercati e nel *management* delle risorse idriche.



La disponibilità di dati, tuttavia, non garantisce che essi siano utilizzati in maniera efficace e in particolare in maniera condivisa tra diversi attori e diversi *stakeholder*. È necessario, viceversa che si lavori per la fissazione di un quadro di regole che consenta l'utilizzo di dati e informazioni rilevanti da parte dei diversi *stakeholder* seguendo un principio non dissimile da quello del *public domain* o quantomeno dell'*open source*.

Questa proposta di condivisione si potrebbe definire *Mediterranean initiative for data security* e in sintesi potrebbe concretarsi come la creazione e l'istituzionalizzazione di una *Data Agency* che raccolga i dati esistenti e quelli futuri ma che soprattutto definisca standard e regole comuni. In sintesi l'obiettivo di tale iniziativa dovrebbe essere:

- (i) creare una grande banca dati che contenga e organizzi i dati già esistenti ma soprattutto quelli che potrebbero in futuro essere generati estratti per mezzo della tecnologia dei sensori e dell'*Internet of things* collegati alle nuove infrastrutture;
- (ii) creare una grande piattaforma per la condivisione in modalità *public domain* o *open source*. In questo modo i dati resi disponibili sarebbero disponibili a scienziati di diverse discipline ma anche ai diversi attori che sono chiamati a concretare i progetti infrastrutturali negli ambiti descritti in precedenza.

3) È necessario aprire un processo di 'creazione istituzionale' che favorisca e sostenga in maniera più continua la realizzazione di progetti industriali e infrastrutturali in questi settori, ma anche la ricerca scientifica. Tradizionalmente nel bacino del Mediterraneo le relazioni hanno seguito un'impostazione prevalentemente intergovernativa. Questa evidentemente risente in maniera assoluta delle dinamiche politiche correnti che, pertanto, in fasi di rivalità ovvero di riassetto di equilibri geopolitici possono costituire un freno allo sviluppo di legami cooperativi di lungo periodo in particolare per quanto attiene alla realizzazione di progetti industriali e infrastrutturali.

Un'evoluzione fruttifera potrebbe essere rappresentata dal superamento di questa logica attraverso la creazione di agenzie specializzate permanenti che potrebbero superare le difficoltà di convergenza politica che possono manifestarsi nel lungo periodo. In questo senso, potrebbe essere portato ad esempio l'approccio funzionalista che ha caratterizzato nel passato alcuni aspetti dell'integrazione europea. In particolare per quanto attiene al problema della gestione delle risorse idriche esistono già tentativi cooperativi tra Paesi quali Iraq, Turchia e Siria, ma anche tra Israele e Autorità Nazionale Palestinese. Le problematiche correnti e future in virtù dei cambiamenti climatici e delle pressioni demografiche in atto, tuttavia, richiedono un approccio transnazionale su base regionale e multilaterale e non semplicemente bilaterale. In breve, vi dovrebbe essere uno sforzo per la creazione di agenzie permanenti che includano anche Paesi che non siano necessariamente solamente quelli che si affacciano sui bacini o laddove le risorse sono localizzate, ma anche gli altri attori interessati in virtù



delle complementarità economica e produttiva oltre che della vicinanza geografica. In termini pratici, questo implica che l'Italia e l'Europa dovrebbero essere parte di agenzie specializzate permanenti così come delineate in precedenza.

Questa impostazione presenta difficoltà specifiche e costi elevati, in particolare per quanto attiene ai momenti iniziali e ai relativi costi di transazione, ma può poi risultare fruttifera nel lungo periodo in particolare per quanto attiene alla gestione di progetti relativi alla gestione delle risorse. Elemento di novità ulteriore potrebbe essere rappresentato dalla partecipazione di attori privati internazionali, quali imprese o consorzi di esse, unitamente a soggetti di natura governativa o comunque statale. La proposta di una *Data Agency* descritta in precedenza al punto 2 potrebbe essere, ad esempio, realizzata secondo questi principi.